

Cultura



Quella ricerca che stravolge la vita

Adozione. L'autrice, catanese, si è ispirata alla storia della madre, che non conobbe mai i genitori naturali. «Credo che ai bambini non debba essere negato il diritto alla verità»

MARIA SCHILLIRÒ

I suoi primi versi sono nati tra i banchi di scuola, da allora l'amore e la passione per la poesia e la scrittura non l'hanno più abbandonata.

È Melina Mignemi, insegnante, scrittrice e poetessa catanese, ad aver vinto con il suo romanzo "Vite Parallele" (Nuova Impronta Edizioni) la "Sezione Narrativa" della XXII Edizione del Concorso Internazionale Artistico Letterario "Antonio de Curtis, Totò: Principe, Maschera e Poeta".

Il libro, in parte autobiografico, racconta la storia di una madre, Grazia, alle prese con la disperata ricerca di Elisa, la figlia data in adozione. La storia di due donne che hanno percorso lo stesso tragitto, pur vivendo due vite parallele che il destino farà poi casualmente incontrare, nonostante i tentativi di chi, desideroso che ciò non accadesse, cercava di ostacolarle.

«Questo libro - racconta l'autrice - è un omaggio a mia madre, data in adozione non appena nata. Lei ha passato la sua vita cercando di scoprire quali fossero le proprie origini, senza però mai riuscirci. A questo mio viaggio nel mondo dell'adozione e

Melina Mignemi, con il suo romanzo "Vite parallele" ha vinto il premio narrativa del concorso internazionale "Antonio de Curtis"

dell'abbandono, tra incertezze e speranze, spesso distrutte dalle lungaggini burocratiche ho, però, voluto regalare un lieto fine, quello che mia madre avrebbe voluto vivere. È a lei, infatti, che dedico questo prestigioso premio che mi ha davvero commossa, donandomi una gioia inaspettata».

Un romanzo che, oltre a essere un'affettuosa dedica, è anche veicolo di temi importanti: «In Italia occorre snellire l'iter burocratico per poter adottare - dice Mignemi - e dare una famiglia a tutti quei bambini privati della

propria. Credo anche che a quegli stessi bambini, non debba essere negato il diritto alla verità e, dunque, la possibilità di conoscere il proprio passato, sebbene questo spesso li deluda e stravolge le loro vite».

Argomenti attuali e di rilievo che la scrittrice siciliana ha sempre messo al centro delle sue pubblicazioni, dalle due raccolte di poesie "Una vita: la mia vita" e "La penna dell'anima" a "Straniera in patria", il suo primo romanzo, che racconta le discriminazioni e i maltrattamenti subiti dalla stessa autrice quando, ancora bambina, fu costretta a trasferirsi al Nord a causa del lavoro del padre: «Sebbene io non abiti più in Sicilia da parecchi anni, porto sempre nel cuore la mia terra e vado fiero delle mie origini. Le pagine di que-

sto libro riportano situazioni vissute sulla propria pelle, oltre che da me, anche da migliaia di meridionali trasferitisi al Nord».

Quarantadue i premi letterari che arricchiscono la carriera di Melina Mignemi, tutti testimonianza dell'impegno sociale e culturale portato avanti negli anni dalla poetessa.

«Sono grata per tutti questi riconoscimenti, ma ce n'è uno che porto particolarmente nel cuore.

Nel 2005 ho avuto l'onore di ricevere la medaglia d'argento da parte dell'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, conferitami per la poesia "Tu Donna" vincitrice del Premio Tindari, manifestazione culturale che ho avuto il piacere di portare anche a Ostia, casa mia ormai da parecchi anni». ●



LA LETTERA

Cara Nonna Maria mi ricordo di quando leggevi il libro "Cuore"

GIOVANNA GIORDANO

Cara Cara nonna, Maria Grillo, ti ricordi quando leggevo da bambina con te il libro "Cuore" a settembre a Gesso? L'estate era finita e già con le prime piogge di settembre, sui vetri scorrevano le gocce sugli immensi spazi di cielo e di mare davanti. Allora si leggeva quel libro insieme, a voce alta. A voce alta le parole entrano meglio in testa. Te lo ricordi quante lacrime e sospiri in quelle pagine e pure ammirazione e la voglia di essere migliori, dopo la lettura? Sì, nonna, quel nostro libro, anche se tutti i libri invecchiano come gli uomini e le cose, è ancora umido, non è diventato secco come una foglia morta. L'ho ripreso in mano, nonna, in questi giorni pieni di silenzi e di parole e lo rileggo. Stessa copertina con il bambino Mario che nel racconto Naufragio si sacrifica per Giulietta, immense erano le onde della tempesta e solo una barca di salvataggio e lui la spinge e rimane sul



bastimento che si inabissa. Nonna ti ricordi Garrone e il piccolo scrivano fiorentino? Ti ricordi Sanguette Romagnolo e La piccola vedetta lombarda? Sì, quelle storie, alcune rimangono nell'ombra, altre invece restano. Ma ogni storia ha un protagonista superiore che si chiama Sacrificio. Sacrificio, fare un gesto estremo e quindi sacro per qualcuno o per qualcosa, anche per un'idea. La parola sacrificio era quasi scomparsa e ora invece potente, riappare. Non un sacrificio religioso, nel libro o adesso, ma un sacrificio laico. Sai nonna che siamo tutti chiusi a casa e non vediamo nessuno nemmeno i morti al cimitero e non posso andare a trovarti infatti? Sai che ci sono medici e infermieri che regalano la loro salute per salvare altri? Ma chi l'avrebbe mai detto, nonna, che il libro Cuore tornava tanto attuale? Certo qua e là c'è qualche lacrima di troppo, eppure ogni pagina spinge alla tenerezza verso qualcuno. Sai nonna, siamo agitati e qualche volta anche pieni di rabbia ma molti di noi sentono che tutto questo ha un senso più grande. Cerchiamo di mettere da parte il nostro benessere per il benessere di altri, anche e soprattutto di quelli che non abbiamo mai visto. La storia che preferisco è quella del Piccolo scrivano fiorentino che scrive e scrive di notte per aiutare il padre nel suo lavoro di segretario. Il padre smette a mezzanotte e il figlio di nascosto per lui lavora fino all'alba quasi da rimetterci la salute e l'intelletto. A lui e a tutti quelli che si sacrificano di notte per gli altri, va il nostro grazie. Anche questa notte che ti scrivo ora e si sentono solo due passi nella strada e si vede qualche stella in più.

giovangiordano@yahoo.it

LIBRI "LE COSE COME STANNO"



A tu per tu con il proprio "lato oscuro"

DANIELA DISTEFANO

«**Q**uel volto ormai stanco mostrava una crepa, come certe maschere di scena troppo usate, che sono passate dai grandi teatri a quelli di quartiere, vendute a poco prezzo. Dietro quel volto sembrava di non vedere più il personaggio di successo di un film, ma l'uomo stanco».

«"Le cose come stanno" (Edizioni Npe) è l'ultimo lavoro letterario di Nicola Pesce, fondatore dell'omonima casa editrice. Dal 2004 la Npe ha affrontato tante trasformazioni, dando alle stampe volumi a fumetti e di critica fumettistica. Do-

po un'assenza dovuta a motivi personali, recentemente Nicola Pesce è tornato ad essere editore, e scrittore. Con questa storia ci introduce nelle viscere di un'anima malsana. Il protagonista è un uomo dai connotati dickensiani: celebrità sul viale del tramonto, esegue finti provini per affascinare giovani attrici in cerca di ruoli cinematografici. Ma una sera tutto il Male da lui posto in essere nel corso della sua esistenza gli si ritorce contro. Iniziando a leggere una sceneggiatura in cui la sventurata di turno interpreta la Morte, lei non esce più dalla parte e sembra conoscere cose di lui segrete e dolorose. «Io sono la Morte», aveva appena

detto. L'aveva detto con una voce di una serenità sconcertante, e subito l'atmosfera si era fatta tesa. Reinard pensò che era molto particolare veder recitare quella parte in quel modo, e con quel trucco colato giù dagli occhi, che rendeva il tutto ancora più drammatico».

"Le cose come stanno" è un racconto che racchiude l'incondizionato amore dell'autore per i classici della letteratura. Ma non è un libro solamente celebrativo. Lo stile, il plot nel suo insieme, la caparbietà dei personaggi che entrano nella parte stravolgendo il copione, creano un effetto suspense piacevole, intrigante ed emozionante. ●